

Giorgio Vasari

Trattatista, architetto e pittore, nacque ad Arezzo nel 1511 e morì a Firenze nel 1574. La sua formazione fu fiorentina e romana. Durante la sua attività di artista (nel 1555 ristrutturò Palazzo Vecchio a Firenze e nel 1560 ottenne l'incarico per la costruzione degli Uffizi) ebbe modo di interessarsi di ogni questione attinente alle arti e di conoscere le opere dei suoi contemporanei e di quelli che l'avevano preceduto. Da tali conoscenze ebbe origine la prima opera letteraria inerente alle biografie degli artisti dell'età moderna, le *Vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri*. Pubblicata nel 1550, fu ristampata, ampliata e ampiamente rimaneggiata, nel 1568.

Per le notizie biografiche su Giorgio Vasari ► anche
 ■ parr. 17.2 e 19.3.2

■ ■ ■ ■ ■ parr. 17.2 e 19.3.1.

Tratto da: G. Vasari, *Le Vite de' più eccellenti Pittori, Scultori ed Architettori*, a cura di G. Milanesi, Firenze 1906, tomo III, pp. 5-13.

Dalle *Vite* di Pisanello e Gentile da Fabriano

Grandissimo vantaggio ha chi resta in uno avviamento¹, dopo la morte d'uno che si abbia con qualche rara virtù onore procacciato e fama: perciocché², senza molta fatica, solo che seguiti in qualche parte le vestigie³ del maestro, perviene quasi sempre ad onorato fine; dove se per sé solo avesse a pervenire, bisognerebbe più lungo tempo e fatiche maggiori assai. Il che, oltre molti altri, si potette vedere e toccare, come si dice, con mano, in Pisano ovvero Pisanello, pittore veronese: il quale essendo stato molti anni in Fiorenza con Andrea dal Castagno, ed avendo l'opere di lui finito; dopo che fu morto, si acquistò tanto credito col nome d'Andrea, che, venendo in Fiorenza papa Martino V, ne lo menò⁴ seco⁵ a Roma: dove, in San Giovanni Laterano, gli fece fare in fresco alcune storie, che sono vaghissime e belle al possibile: per ch'egli in quelle abbondantissimamente mise una sorte d'azzurro oltramarino datogli dal detto papa, sì bello e sì colorito, che non ha avuto ancora paragone. Ed a concorrenza di costui dipinse Gentile da Fabriano alcune altre storie, sotto alle sopradette [...]. Fece il medesimo Gentile infiniti lavori nella Marca⁶, e particolarmente in Agobbio⁷, dove ancora se ne veggiono alcuni; e similmente per tutto lo stato d'Urbino. Lavorò in San Giovanni di Siena: ed in Fiorenza, nella sagrestia di Santa Trinita, fece in una tavola la storia de' Magi; nella quale ritrasse se stesso di naturale. Ed in San Niccolò alla porta a San Miniato, per la famiglia de' Quaratesi fece la tavola dell'altar maggiore; che, di quante cose ho veduto di mano di costui, a me senza dubbio pare la migliore: perché, oltre alla Nostra Donna e molti Santi che le sono intorno, tutti ben fatti; la predella di detta tavola, piena di storie della Vita di San Niccolò, di figure piccole, non può essere più bella né meglio fatta di quello che ell'è⁸. Dipinse in Roma, in Santa Maria Nuova [...], in un archetto la Nostra Donna col figliuolo in collo, in mezzo a San Benedetto e San Giuseppe: la qual opera era tenuta in pregio dal divino Michelagnolo; il quale, parlando di Gentile, usava dire, che

nel dipignere aveva avuto la mano simile al nome [...].

Ma tornando a Vittore Pisano, le cose che di lui si sono di sopra raccontate furono scritte da noi senza più, quando la prima volta fu stampato questo nostro libro; perché io non aveva ancora dell'opere di questo eccellente artefice quella cognizione e quel ragguaglio che ho avuto poi [...]. Fu costui in eccellenza pari a tutti i pittori dell'età sua; come, oltre l'opere raccontate di sopra, possono di ciò fare amplissima fede molte altre che in Verona, sua nobilissima patria, si veggiono; sebbene in parte quasi consumate dal tempo. E perché si diletto particolarmente di fare animali; nella chiesa di Santa Nastasia⁹ di Verona, nella cappella della famiglia de' Pellegrini, dipinse un Sant'Eustachio che fa carezze a un cane pezzato di tanè¹⁰ e bianco; il quale, co' piedi alzati ed appoggiati alla gamba di detto Santo, si rivolta col capo in dietro, quasi che abbia sentito rumore; e fa questo atto con tanta vivezza¹¹, che non lo farebbe meglio il naturale. Sotto la qual figura si vede dipinto il nome d'esso Pisano; il quale usò di chiamarsi quando Pisano e quando Pisanello, come si vede e nelle pitture e nelle medaglie di sua mano [...]. Il medesimo Vittore fece, in medaglioni di getto¹², infiniti ritratti di principi de' suoi tempi, e d'altri; dai quali poi sono stati fatti molti quadri di ritratti in pittura. [...] Ritrasse anco in medaglia Filippo de' Medici, arcivescovo di Pisa; Braccio da Montone; Giovan Galeazzo Visconti; Carlo Malatesta, signor d'Arimino; Giovanni Caracciolo, gran siniscalco¹³ di Napoli; Borso ed Ercole da Este; e molti altri signori e uomini segnalati¹⁴ per arme e per lettere. Costui meritò, per la fama e reputazione sua in quest'arte, essere celebrato da grandissimi uomini, e rari¹⁵ scrittori [...]. E questi sono i frutti che dal viver virtuosamente si traggono [...]. Finalmente, assai ben vecchio, passò a miglior vita. E Gentile, avendo lavorato molte cose in Città di Castello, si condusse a tale, essendo fatto parletico¹⁶, che non operava più cosa buona. In ultimo, consumato dalla vecchiezza, trovandosi d'ottanta anni, si morì.

1. **avviamento**: insegnamento di un maestro, alunnato.

2. **perciocché**: motivo per cui.

3. **vestigie**: memorie, insegnamenti.

4. **menò**: portò.

5. **seco**: con sé.

6. **nella Marca**: nelle Marche.

7. **Agobbio**: Gubbio.

8. **ell'è**: essa è.

9. **Nastasia**: Anastasia.

10. **tanè**: castano scuro.

11. **vivezza**: vivacità.

12. **di getto**: in fusione di bronzo.

13. **gran siniscalco**: massimo provveditore della mensa di corte.

14. **segnalati**: di prestigio.

15. **rari**: raffinati.

16. **parletico**: paralitico.